

ABBONAMENTI
 Anno L. 50; Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente postale)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
 la Unione Pubblicità Italiana - Via
 Manin 10 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

Il mirabile e vibrante discorso di Don Sturzo con cui si è chiuso il IV. Congresso del P. P. I.

L'avv. Candolini eletto nel Consiglio Nazionale

La terza e ultima giornata del Congresso Popolare di Torino fu consacrata allo studio dell'importante relazione di Boggiano sulla riforma dello stato. Le conclusioni delle altre relazioni discusse nello stesso giorno e nei giorni seguenti, di cui abbiamo riportato la conclusione. Nella giornata tutta queste discussioni tecniche, che pure attraversarono numerosissimi congressisti, per per nulla affaticati dalle importanti sedute precedenti, passarono in second'ordine di fronte a un nuovo, improvvisò all'atto di salutare i congressisti, prima della chiusura dei lavori.

In mattinata l'on. Rodinò, aprendo la seduta, aveva rivolto riverente e benemerita il saluto del quarto congresso nazionale del P.P.I. al principe Umberto che stava per giungere a Torino, e, alle 11, i lavori erano stati sospesi per permettere ai congressisti di presentarsi al suo arrivo.

Nella seduta del pomeriggio pertanto, dopo l'approvazione dei vari ordini del giorno e dei voti espressi dalle Sezioni, si ebbero i discorsi di chiusura di don Sturzo e del presidente. Degni di nota che, verso la fine, giunse in congresso mons. Pini, al quale fu improvvisata una calorosissima dimostrazione di simpatia al grido di Viva la G. C. I., viva il P. P. I.

Il discorso del segretario politico

«E siamo così alla fine dei lavori. Don Sturzo chiede di parlare e mentre si alza e si avvia alla tribuna, i congressisti, in piedi, scoppiano in un entusiastico applauso, che si prolunga per parecchi minuti.

STURZO: Ho domandato la parola per fare alcune constatazioni. Anzitutto per ringraziare la Sezione di Torino per tutto quel largo concorso che ha dato alla riuscita del Congresso...

VOCI: Viva Torino!

STURZO: ...Inoltre per dire a tutti gli amici congressisti che noi abbiamo dato oggi al Paese uno spettacolo molto notevole perché mi sembra che il nostro Congresso sia stata la prima manifestazione di un partito organizzato nella sua pienezza di assemblea nelle libertà interiore di manifestazione del nostro pensiero, nella esterna libertà di agire e di muoversi, dando così un'espressione, un significato a tutti coloro i quali oggi o consentono o dissentono dall'attuale ordine di cose, perché il popolo possa aspirare a quella vita normale che non deve essere né la debolezza né l'asservimento che avevamo nel periodo del dopo-guerra fino ad oggi, ma sia l'esercizio di una libertà che sa i suoi doveri e la sua misura. E noi di questa libertà, che, senza bisogno di esserci limitati da altri, viene da noi stessi controllata nel suo esercizio e nella attività sua, ma che tende a dare un maggior risalto di convinzione interna e di pratica attività esterna, quanto più sentita profondamente è il problema della vita italiana, credo abbiamo dato un esempio non dimenticabile negli annali della nostra vita italiana. E questo ho voluto affermare perché noi possiamo, tornando al nostro lavoro nei vari Comuni, nelle sezioni, nei giornali, nelle amministrazioni locali, nelle opere pie, nelle organizzazioni sindacali ed economiche, nelle varie manifestazioni pubbliche, nelle varie contingenze private possiamo e dobbiamo cercare di far valutare a noi ed agli altri la necessità di un giusto esercizio della libertà in modo che colui che è quali quest'oggi non sentono — come dicevo ieri — uno stato turbato da un istinto di dominio, arrivino a persuadersi che solamente in questo largo esercizio e in questa attività collettiva potranno trovarsi la forza di rinverimento degli Istituti civili, liberali e costituzionali del nostro Paese, l'esercizio più tranquillo delle attività del lavoro e della produzione e l'esercizio più nobile che è la elevazione morale e culturale del nostro popolo, perché possiamo così essere meglio apprezzati all'interno e all'esterno, e dare alla nostra patria un avvenire molto migliore di quello che non è stato il tormentoso passato, di questo lo faremo nella modestia dei nostri mezzi, nella coscienza che il nostro lavoro non è perduto, come non è perduto nel creato né il profumo di un piccolo fiore, né il movimento di una

piccola cellula. E noi abbiamo la fede che i fiori si moltiplicano all'infinito e che le cellule crescono perché hanno in sé la vita e una ragione di vita. Noi lo abbiamo detto ieri, noi, partito popolare, abbiamo una vita e una ragione di vita (applausi).

E questa vita intima è nella nostra fede, nella nostra convinzione, nel senso del nostro dovere profondo perché la vita collettiva del nostro paese sia sempre migliore e le sorti della nostra patria siano sempre più prospere.

Questa convinzione deve essere produttiva di lavoro e di sacrificio perché nel lavoro e nel sacrificio noi possiamo adempiere veramente al nostro sentimento di figli devoti d'Italia e dare a questa nostra madre la prova di quell'infinito affetto che noi abbiamo per la nostra terra natale... (Bravo, applausi vivissimi e prolungati).

Quando ci diranno che noi siamo usciti da questa assemblea con un equivoco, che noi non abbiamo saputo avere una concezione politica, ma solamente una esemplificazione di struttura tecnica, voi potete dire qualcosa di diverso, perché il vostro slancio e il vostro palpito non può essere dato da un movimento di equivoco, ma è dato da un movimento di convinzioni (applausi vivissimi). E la convinzione non si radica mai sull'equivoco, perché la nostra mente è una logica istintiva, una dirittura di pensiero, anche senza aver studiato la logica, e che corrisponde allo stato reale che si va man mano determinando nella vita di un paese.

E i nostri amici di sinistra, che hanno portato qui un senso di idealità, in certo modo esasperato, di una non perfetta equazione tra le idee veramente vissute e sentite e la realtà diversamente concepita, io mi auguro possano nell'attività pratica del lavoro quotidiano e nel senso realistico della vita convincersi che l'azione nostra centrista non è stata e non è come si è detto una somma o una sottrazione di destra e sinistra, è invece una valutazione realistica della vita del nostro paese e dell'attività politica di questo momento per una ragione di carattere dinamico.

Perché, come gli altri vogliono portare un pensiero e tradurre in realtà, al di fuori delle vecchie formule e delle vecchie radizioni che sono state un involucri il quale si è bastantemente votato di sostanza, lo stato costituzionale democratico italiano, così noi dall'altro lato di questa realtà, di questa eresia, di questa situazione presente e futura, vogliamo fare che vi si inserisca tutta quella parte di idealità, di pensiero di convinzione e di programma di cui è fatta la nostra fede, la nostra tradizione, la nostra equazione, democratico-cristiana veramente, di cui noi abbiamo degli elementi di democrazia e di libertà, trasportati attraverso la corrente nostra alla concezione filosofica della nostra vita pratica e della nostra convinzione cristiana, perché vogliamo che nella realtà si inserisca questo bel movimento morale ed etico, che rifiorisce attorno a noi e fuori del margine del nostro partito (applausi vivissimi; dai palchi si gettano a Don Sturzo garofani bianchi). Egli baciava un garofano e continua. E questo bianco fiore che mi rivela e mi ricorda tutta la passione giovanile della nostra democrazia cristiana (applausi vivissimi, tutti i congressisti sono in piedi, plaudenti in un'una dimostrazione), mi auguro che questo bianco fiore, sia baciato col medesimo affetto non solo dai giovani della nostra sinistra, non solo dai giovani e dagli adulti del nostro centro, ma anche da quella destra che è potuta sembrare per un momento di concetti e di criteri reazionaria, e va da anch'essa verso la fede della democrazia cristiana e viva anch'essa nel nostro partito, veramente con senso democratico, venendo a vivere non solo la questione di una destra e di una sinistra e cioè una, attica, ma la convinzione vera che non ci fa trovare elemento di divergenza sostanziale nel nostro programma sociale nel nostro programma democratico, nel nostro programma etico cristiano... (bene, applausi).

E così ho finito. Speranza di vita rigogliosa, previsioni di difficoltà notevoli, di lotte, di sconfitte, di trionfi? No, non per noi lavoriamo; e il trionfo non è nostro, ma dell'Idea e la secon-

fità è nostra, ma non dell'Idea.

Una dimostrazione entusiastica accoglie le ultime parole del prof. Sturzo. Gli applausi seriosissimi durano parecchi minuti. Si intona a gran voce l'inno: «Bianco fiore». Tutti i congressisti sono in piedi. Le personalità più autorevoli abbracciano e baciano don Sturzo.

Quindi il PRESIDENTE accolto da applausi vivissimi pronuncia il seguente discorso:

Il Presidente del Congresso

«Ho un dovere da compiere nel rivolgere ancora una volta il ringraziamento all'ospitale città di Torino e al suo eroico rappresentante; agli amici della stampa che a qualsiasi partito appartengano sono a noi legati da comunanza di lavoro (applausi). Ad essi facciamo l'augurio che la stampa, segnaolo di civiltà e di libertà (applausi) possa godere sempre della manifestazione delle sue idee e dei suoi pensieri la più ampia, la più illimitata libertà.

«E poi, o amici, che volete che io vi dica quando l'anima è profondamente commossa, quando voi sentite rivivere tutta la giovinezza dei vostri primi anni! Vorrei che questo entusiasmo che si propaga, che avvince, che vibra in tutte le anime nostre senza distinzione di destra, di sinistra e di centro (applausi) fuse in una sola idealità di bene, in un solo sentimento di dignità e d'idealità, nel quale noi siamo nati, nel quale vogliamo vivere fino a quando la nostra fibra resisterà, nel quale vogliamo che vivano i figli nostri, noi avessimo mai a terminare! Noi vogliamo essere i modesti agricoltori che buttano la piccola e modesta semenza. Che importa, come disse benissimo il fratello nostro, il maestro nostro, più studioso (applausi vivissimi e seriosissimi) e più amato da noi (applausi vivissimi) che importa se saremo noi a raccogliere o se saranno i nostri figli, i nostri nipoti a raccogliere la messe che nascerà dalla semina che noi saremo andati facendo?

«Voi amici ritornate alle vostre terre, alle vostre care città, al consueto lavoro e alla quotidiana fatica; ritornerete alla placida, alla dolce, alla tenera gioia familiare. Ebbene se nelle vostre organizzazioni, se nella vostra opera politica e sociale, comunale, economica voi incontrerete amarezze, riandate col pensiero a Torino, a questa sala che a noi spinge lasciare poiché in essa abbiamo passati giorni di fusione delle anime nostre vibranti in un unico sentimento. Il vostro ricordo ritorni in questa sala e rievocando le discussioni fatte alla pura e santa luce dell'idealità a cui è intimamente congiunto l'avvenire della patria, voi troverete nuovo coraggio, nuova forza, nuova energia.

«Ancora una volta o amici, grido tutta la forza dell'animo mio: «Viva l'idea cristiana, viva il Partito Popolare, viva l'Italia». (Applausi seriosissimi, irrefrenabili, coronano le ultime parole dell'oratore).

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusi i lavori del Congresso, alle ore 18.15.

Il nuovo Consiglio Nazionale

Esito della votazione per il nuovo Consiglio Nazionale:

Votanti n. 138.052; lista centrista voti 108.088; lista di sinistra voti 28.215; Voti nulli n. 1049.

Entrano per la maggioranza:

Sturzo don Luigi; Campilli dr. Pietro; Cappelletti avv. Giuseppe; Castellucci avv. Edmondo; Chiri avv. Ercolo; Colonnetti prof. Gustavo. Del Giudice prof. Vincenzo; Gottelli prof. Pietro; Maiteini avv. Evaristo; Migliori avv. Giovan Battista; Scanni Giuseppina; Picchioni avv. Attilio; Ruffo della Scala principe Ruffo; Segni prof. Antonio; Smaraglia Antonio; Spataro avv. Giuseppe; Valente dott. Giovan Battista; Zoli avv. Adone; Maschio Giovanni; Alberti avv. Attonio; Bianco Francesco; Candolini avv. Agostino; Ferrazza ing. Guido; Galletto avv. Bartolo.

E per la minoranza entrano: Qua-

rello Gioacchino, Ferrari avv. Francesco Luigi, Ceconi prof. Vincenzo, Marchi prof. Giulio, Canaletto prof. Alberto e Canonici Plinio.

La magnifica prova di stima e di fiducia che i congressisti di Torino hanno voluto dare all'amico A. Candolini, fatto segno ora a ingiusti attacchi, trova il pieno consenso e l'assoluto gradimento dei popolari friulani.

Interpreti di questi diffusi e sentiti consensi, portiamo all'amico congratulazioni vivissime.

Mussolini a Roma

ROMA, 16. — Stamane alle ore 9.50, di ritorno da Bologna, è giunto il presidente del Consiglio, on. Mussolini; accompagnato dal S.S. on. Acerbo e da altre personalità. Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti a Roma, Senatori e deputati.

Il ricevimento del Principe Ereditario al Municipio di Torino

TORINO, 16. — Il Principe Ereditario è stato stamane solennemente ricevuto in municipio. Lungo il percorso da Palazzo Reale per Piazza Castello, via Pietro Micca e via Genova una folla immensa tributò al Principe entusiastiche dimostrazioni d'affetto.

Nel problema dei rapporti dei partiti

Per fatto personale

Al «Friuli Fascista»

Rispondo per quanto mi riguarda al vostro articolo di domenica.

Poiché mi conforta la coscienza di aver sempre operato con fine pure scervo da ogni basso sentimento personale, sono sempre pronto ad assumere le mie responsabilità senza eredi infallibile. (Dio me ne guardi!) ma anche affermando che non ho perfetta coscienza di cristiano e di cittadino.

Dichiaro essere io quel capo antifascista al quale allude, nel suo recente discorso politico, (l'Alto Commissario del P. N. F.); e precisate le circostanze nelle quali avrei invocato contro i fascisti le mitragliatrici e le autobombate. — Due anni fa, dopo il 15 maggio 1921, dopo la giornata elettorale politica.

Voi ammettete però che quel che si disse e si fece in quel lontano periodo, quando la situazione politica generale e del Fascismo in particolare era così diversa, male si invoca ora per giudicare la posizione degli uomini e i rapporti dei partiti.

Ciò potrebbe dispensarmi dall'esame del passato, e indurmi a limitare il mio fatto personale alla accusa più vera e precisa che fate a me, e ad altri del partito di agire in senso antifascista.

Ma non intendo avere l'aria di mendicare oblio del resto il discorrere brevemente del passato, può servire anche per il dibattito sul presente.

Perdonate se mi dilungo, e vogliate seguirmi, sereno serenamente, come io sero e francamente parlo.

Voi lo sapete, non ho aspirazioni di ambizioni personali da difendere; ho servito e servo il mio partito, volontariamente e con sacrificio, nella coscienza di compiere un dovere cristiano, civile e patriottico; e, come rispetto tutti quelli che, di qualsiasi fede, onestamente e disinteressatamente operano nella vita pubblica, ad eguale rispetto so di aver diritto.

Vengo senz'altro al primo punto.

L'episodio del 1921

L'appunto in particolare è rivolto a me; ma tocca tutto lo atteggiamento del partito nel periodo precedente alla vittoriosa rivoluzione fascista. Volete affermare che fummo e ci dimostrammo antifascisti.

Nell'antisaletta del del Consiglio Comunale si erano riunite tutte le autorità locali. Il Principe è giunto verso le 10.30. Entrato nella saletta della Giunta gli sono stati presentati gli assessori ed i presidenti delle opere pie. Il Principe è poi passato nella sala del Consiglio dove si trovavano riuniti i consiglieri comunali, numerosi senatori e deputati ed altre autorità che lo hanno accolto con vivissime acclamazioni. Il Sindaco ha porto al Principe un breve saluto e nome della città.

Il Principe di Piemonte si è intrattenuto coi presenti mentre gli venivano presentate numerose personalità e la folla in Piazza acclamava.

La partenza del Principe

TORINO, 16. — Il Principe intervenne ad una colazione offertagli al Circolo degli Artisti; visitò la Caserma Da Borinida nella quale passò in rivista le truppe e alle 20.05 partì da Torino alla volta di Roma, dopo essere stato oggetto lungo tutto il percorso, da Palazzo Reale alla Stazione, di entusiastiche dimostrazioni dal popolo.

Il gabinetto serbo dimissionario

BELGRADO, 16. — Stamane si è riaperto il parlamento. Non hanno partecipato i deputati croati. Pelek radicale è stato eletto con 128 voti residenti provvisorio. Il presidente Pasie ha annunciato e dimissioni del gabinetto. Il parlamento si è aggiornato per permettere la costituzione del nuovo gabinetto.

Poincaré a Bruxelles

BRUXELLES, 16. — Si annuncia che Poincaré si recherà a Bruxelles tra una quindicina di giorni.

tessero urtare contro le comuni libertà. Non vennero ascoltati, perché la machiavellica arte di Governo allora così richiedeva, come in un periodo precedente non lontano domandava che al bolscevismo trionfante tutto fosse lecito.

L'imposizione fatta al sindaco di Latisana, nella prima tornata elettorale fascista, provocò le prime proteste; i primi forti richiami al Governo. Il sequestro di persona del colono bianco Cordovado di Passeriano provocò una vibrata protesta del «Friuli» che venne e viene aspramente rimproverato al quotidiano dei popolari friulani.

Ma l'azione spiegata allora dai popolari, anche se, nel dolore della offesa patita poté talvolta apparire eccessiva nella forma, venne ispirata dalla preoccupazione della difesa della libertà, della pace civile, delle garanzie perché più gravi fatti non si producessero; e si conteneva eppure in un richiamo allo stato, tutore naturale delle civili libertà, delle leggi della convivenza civile.

E' bene ricordare in modo preciso, perché solo così si può giudicare: Quando dalla Provincia cominciarono a giungere al Comitato Prov. i primi reclami per atteggiamenti violenti che prendevano di mira i popolari, il Comitato, nel suo foglio, invitava gli aderenti a non provocare, né offendere e cercare difesa invocando l'intervento dell'Autorità.

Era il tempo in cui imperversava qui Gino Covre che poi, allontanato da qui, fece la nota fine poco gloriosa. E Gino Covre all'Assemblea del Fascio Udinese dello scorso 4 aprile aveva proclamata la lotta non solo contro il bolscevismo, ma anche contro quello bianco, più terribile — diceva — l'ultimo del primo. Voleva dire la lotta contro le organizzazioni sociali cristiane e contro il partito popolare.

E dell'atteggiamento delle Autorità, abbiamo detto.

Poco dopo, mentre a Pordenone, correva sangue fraterno, il Comitato Esec. Elett. Pop., pur ripetendo il proposito di difesa della libertà delle sue organizzazioni, scriveva (Friuli 4/5 1921):

«Ma frattanto, levandoci al disopra di ogni ragione di risentimento, al disopra di ogni interesse di partito, noi sentiamo il dovere di ripetere ancora una volta l'appello alla pace, contro ogni violenza, da qualsiasi parte venga.

«Ai nostri abbiamo detto: state calmi! Nessuna provocazione! Nemmeno rispondete alle provocazioni, se non le esige un dovere di difesa! Agli altri abbiamo detto: non provocate! Non usate violenza! Ogni partito può e deve illuminare gli elettori sulla situazione politica; ma sia in tutti il rispetto reciproco, il rispetto alla libertà civile!»

E, dopo l'altro doloroso conflitto, quello di Pordenone, che costò la vita al fascista Pischiutta, il Friuli ripeteva gli stessi concetti, sotto la invocazione «Voi gridando: Pace! Pace! Pace!» e, fra altro scriveva:

«Vorremmo che il loro sangue (della vittime) insegnasse a tutti che ci dobbiamo rispettare, anzi amare, pur tra il dissenso vivace, aspro, delle idee, pur tra le puntate polemiche.»

E in tal senso si esprimeva ancora il 12.5.1921, dopo l'aggravarsi della situazione a Pordenone, scrivendo:

«Nel manifesto del Segretario del Fascio, fra altro, leggiamo una buona parola, o almeno intravediamo un pensiero tendenziale: la condanna della violenza che i comunisti in Italia sancirono come loro metodo e come loro finalità. Ebbene: Abbasso la violenza! Sia fine alla violenza! Giù le armi da entrambe le parti. Affidatevi alla giustizia d'Italia; rientrate tutti nello ambito delle leggi.»

E, frattanto, accadendo ancora sporadiche violenze a carico dei nostri, i popolari cercavano di non ispirare la situazione, limitandosi a misurati rilievi e proteste.

Il 16 maggio, al domani delle elezioni politiche, vittoriose per i popolari, veniva devastata ed incendiata la sede e la tipografia del «Friuli».

Il 18 maggio il «Friuli», stampandosi fuori della sua sede, ne dava notizia con compostezza dignitosa. Diceva:

«Non sentimenti di ira in questo momento in cui la mutata situazione ci permetterebbe la violenza verbale; preferiamo essere forti nel periodo delle difficoltà.

«Allofa era pericoloso, ma necessario; oggi sarebbe comodo, ma inutile. Ci guida il solo sentimento civico. Abbiamo vinto la battaglia fondamentale della libertà civile, con risanato rischio. Senza danno di persone abbiamo superata la crisi. E noi che il patriottismo,

Piglio l'episodio più largo, perché atto a me rimproverato non può avere un valore se non inquadrate in quello.

Ci riportate dunque al 1921. Dissi: situazione politica ben diversa. Allora c'era uno stato democratico, ora c'è uno stato fascista; allora il fascismo da moto di reazione contro-rivoluzionario era appena sbocciato alla figura di partito nullo, e era ancora, in tale suo stadio, in forme: ora il fascismo è il partito dominante sopra tutti e di governo.

Al principio del 1921, già era sbollito in Friuli quel moto convulso che era stato suscitato e dominato dal socialismo nel 1919 e 1920, e le masse operaie, le temperate ed equilibrate masse operaie del Friuli, erano tornate a forme temperate di attività sociali.

La organizzazione sindacale bianca e il partito popolare in Friuli avevano avuto il battesimo della battaglia sociale e politica contro il bolscevismo. Ne avevano contrastata alquanto l'azione fra le masse operaie, l'avevano nettamente impedita fra le masse agricole, avevano affrontate le schiere socialiste nella battaglia elettorale amministrativa e avevano vinto.

Sorgeva allora il fascismo; con le sue caratteristiche di organizzazione di lotta, si avevano i primi incidenti. Ne vennero risparmiati i popolari; anzi i primi incidenti si ebbero per strappo violento d'innocui distintivi ad iscritti della Gioventù Cattolica maschile e femminile.

Era il tempo in cui Mussolini annunciava i fascisti a non mettere in pericolo il successo oltrepassando i limiti. E siamo al periodo elettorale.

Giocetti, sulle elezioni generali e sul fascismo, giuoca la sua partita audace; sconfinare i due partiti di masse: socialista e popolare; assicurare una maggioranza sulla base dei vecchi partiti borghesi.

Il fascismo, elemento di battaglia, doveva venire usato, senza scrupoli, come arma elettorale extra-legale, come un tempo si usavano, per assicurare la maggioranza parlamentare, i soprusi dei Prefetti e della Polizia e le violenze dei mazzieri. Arte di governo vecchia e triste che voleva sfruttare un elemento giovane che non era nato a ciò.

Nel periodo elettorale, anche in Friuli, nuovi incidenti.

I popolari fin da principio, anche prima del periodo elettorale, guidati dal senso della libertà e della pace, avevano richiamata l'attenzione delle autorità locali sui pericoli di sistemi che po-

la italianità facciamo consistere nella osservanza delle leggi italiane, nella sottomissione dei cittadini all'orbita legale, gridiamo: Viva l'Italia!

E il Comitato Prov. del P. pubblicava il 20 maggio un sobrio manifesto agli aderenti che si chiudeva così:

«Con alto senso patriottico, lasciate oramai le recriminazioni, lasciate a chi spetta il giudizio di dolorosi fatti accaduti in questo ultimo periodo. Accogliete ancora disciplinati le invocazioni alla calma, al rispetto di tutti, al rispetto di ogni libertà, che più volte vi ripetiamo.

E torni così sul nostro Friuli quella pace, che, nel libero svolgimento di tutte le attività civili, ne può assicurare il più prospero avvenire.»

Ci viene rimproverato che in quel periodo vi fu una intesa con i socialisti. Il contatto preso con i socialisti fu in termini chiari come appare anche dal Friuli e da un manifesto del Comitato Prov. del P.: con riaffermata distinzione di individualità dei due partiti, il contatto si chiari sul puro terreno difensivo delle libertà civili e non del resto seguito, se non come mezzo per portare un più energico richiamo alle autorità.

Non era solo l'incendio avvenuto. Nella città si andavano adunando armati di del fascismo. Si aveva la precisa sensazione che il Governo, e tanto più l'imbelli Prefetto Boniburini, lasciava correre. In questa situazione l'istinto della difesa, «della pura difesa», prendeva il sopravvento.

Seguirono le giornate gravi, nelle quali si vide la nostra città come occupata da armati, e andavano scoppiando qua e là degli incidenti. L'autorità politica si mostrava sempre incapace o assente.

Allora tutte le parti avvertirono la gravità della situazione: S. E. l'Arcivescovo, il sindaco di Udine, la Filologia e pubblicarono appelli per il ritorno alla normalità, al rispetto reciproco della personalità e delle libertà civili.

L'Associazione ex Combattenti si intromise fra le parti per ottenere il disarmo materiale e morale e si ottenne l'accordo per un'opera di pacificazione da parte di tutti.

In quell'episodio generale deve iscriversi l'atto che mi si attribuisce, se le frasi furono scritte in mia lettera al Prefetto Boniburini, deve trattarsi della lettera da me spedita quando le «giornate di Udine si erano fatte così gravi, che un'autorevole persona di altro partito a un certo punto avvertiva i capi del partito popolare che si minacciava di «venire a prenderli» e che quindi sarebbe stato prudente si appartassero.

Prima di raggiungere anch'io la famiglia già prima allontanata dalla città, al Prefetto Boniburini, al quale invano per tante settimane avevamo fatto pervenire i richiami perché si evitasse a tempo e pacificamente il turbamento dell'ordine pubblico, scrissi una sdegnata deplorazione perché a tal punto era lasciata giungere la situazione e una protesta perché lo stato abdicava al suo dovere di garantire le civili libertà da ogni illegale violazione.

Non ricordo le frasi che mi può avere suggerito l'amarrezza di quell'ora. Non erano certo per invocare repressioni sanguinose, che non sono nei concetti che animano la nostra fede il nostro senso civile, ma per rimproverare che con il necessario e tempestivo spiegamento di forze non si fosse dissuaso o guastato di violare la legalità e l'ordine.

I popolari furono anche allora in una giusta linea di condotta. Il turbamento dell'ordine pubblico, la violenza, potranno in determinati casi ricevere poi dalla storia anche una giustificazione; noi però, per il principio nostro cristiano, dalla illegalità e dalla violenza rifuggiamo. Noi crediamo che allo stato compete di tutelare le libertà di tutti e di usare la forza per il diritto di tutti. E lo stato invocammo. Lo stato democratico, che non rispondeva, perché oramai uso ad abdicare. Se può essere rimproverata qualche intemperanza di forma, non ci si può rimproverare nessuna violenza. Le violenze abbiamo subite e non provocate. Non noi apriamo le ostilità contro il fascismo.

La violenza verbale rimproverata al «Friuli» fu conseguente al sequestro di Passeriano, la violenza verbale (non pubblica) rimproverata a me fu conseguente alla grave situazione che, anche contro i popolari, si era andata creando a Udine, dopo il 15 maggio.

Disquisizioni di responsabilità tutta via che ci sembrano oziose e che, per parte nostra, non avremmo riesumate.

La calda atmosfera elettorale, il clima politico del tempo spiegano le intemperanze di qualsiasi parte venute.

Troppo gravi premono i problemi della vita, oggi, perché sia concesso attardarsi in sterili recriminazioni. La nostra rievocazione ha voluto così avere, più che altro, un valore di illustrazione storica. E passiamo oltre.

Lo spirito di ieri e quello di oggi nei rapporti col fascismo

Il passato non può avere un valore se non in quanto serva di criterio per giudicare il presente.

Vi dite: eravate animati da spirito antifascista ieri; e lo siete tutt'ora.

La pagina di cronaca dei partiti in

Friuli, che abbiamo illustrata, deve dare il primo elemento di giudizio su questa accusa.

Il fascismo si sviluppò in Friuli, quando oramai aveva combattuto forti battaglie contro il bolscevismo in altre regioni, e quando qui si può dire che ogni ardore rivoluzionario appariva sedato.

Gli incidenti che presero di mira le associazioni cattoliche (Circoli Giovani) le organizzazioni sindacali bianche, il partito popolare in realtà suscitavano nella massa popolare un vuoto naturale di reazione. A questo elemento, si aggiunse l'osservazione che, come avveniva in altre regioni, al fascismo apparvero appoggiarsi i proprietari agrari e gli industriali, si che nelle masse lavoratrici si insinuò la diffidenza, temendosi che al fascismo venisse un'opera di reazione di classe.

Qualche atteggiamento anticlericale completò gli elementi che mal disposero verso il fascismo i popolari e le organizzazioni aderenti. In fine il temperato spirito friulano mal tollerava il sistema dell'arma della violenza.

Ecco da che e come venne l'antifascismo popolare friulano. I popolari furono coloro che la più ampia libertà, nell'orbita delle leggi, doveva concedersi a questo nuovo partito, come agli altri, ma che dovesse lo stesso rinunziare alla violenza, la quale quando non è usata per ripristinare (come avveniva in qualche regione d'Italia) uno stato di libertà, non è in alcun modo tollerabile e costituisce un danno e un pericolo per la Nazione e per il partito stesso che l'adopera.

Abbiamo ricordato che lo stesso Mussolini, in quella prima parte del 1921, ammoniva affannosamente i fascisti a badare ai limiti, per non eccedere e non danneggiare con gli eccessi, la propria causa.

Un pensiero eguale al nostro manifestarono in genere gli altri partiti.

E l'on. Martire, che ora forma testo e arma contro la prevalente corrente popolare, pur esprimendo fin d'allora la simpatia per il senso irrefrenabile di riscossa nazionale e civile che il fascismo pareva esprimere» soggiungeva: «Ma di fronte agli episodi di violenza e di guerra civile cui dà luogo la rappresaglia fascista, occorre asserire la necessità che il fascismo, se deve essere elemento di disciplina, si innuovi nella disciplina del Paese e dello Stato».

Allora non era ancora sorto il problema rivoluzionario del fascismo, e si pensava che il suo apposto di energie nuove alle funzioni dello Stato potesse avvenire senza la scossa rivoluzionaria.

Appare così che l'antifascismo dei popolari friulani non era diverso da quello di tutto il partito in generale; protesta contro le violenze, difesa delle libertà statutarie e della autorità dello Stato, difesa del proprio programma sociale.

Niente di antinazionale; perché sul terreno nazionale i popolari mai ebbero a lasciare dubbio sulla loro fede.

La trionfante rivoluzione fascista mutò profondamente le posizioni. Il capo del partito vittorioso mostrò di apprezzare la collaborazione anche di altri partiti e chiamò anche uomini nostri, con sé, al Governo. La politica religiosa venne chiarita nel senso di un alto rispetto alla Fede dominante, e si diede ro saggi e promesse di tali sentimenti. Si aggiunse il proclamato distacco dalla massoneria. Anche l'attività nel campo del lavoro, se pure non conforme in tutto alle aspirazioni dei popolari, risultò a qualche provvedimento che soddisface. La proclamata libertà d'insegnamento e altri propositi e provvedimenti furono giudicati favorevolmente.

D'altra parte lo sforzo deciso a portare la sistemazione organica ed economica e finanziaria della Stato e della Nazione, travagliati da una crisi spaventosa, non poteva non essere incoraggiato.

In questi elementi il partito popolare, anche in Friuli, doveva trovare la base per un preciso concorso alla collaborazione nazionale. E, di fatto, passò il primo periodo di turbamento, chiarite le posizioni, onestamente lo cercò.

Non bisognava e non bisogna masonderlo; si trattava di vincere quello «sta to d'animo» di diffidenza o anche di ostilità che si era andato formando, prima della rivoluzione, per le cause che abbiamo accennate. Ma i capi, che videro in questo atteggiamento un chiaro dovere, non esitarono.

Venne l'episodio del saluto ai fascisti da parte del sindaco popolare di Cividale. Quella fu l'occasione opportuna per impostare, in forma nuova e precisa, il problema della collaborazione.

In una serie di articoli, con franchezza e lealtà, studiammo il problema dei rapporti col fascismo in Friuli. Ci ispirammo ai principi e alle direttive del partito. Era naturale che i critici allora esposti avessero l'approvazione degli organi superiori del partito e avessero ora la conferma nelle stesse conclusioni del Congresso Naz.

Dicemmo che, se certe cause avevano determinato uno stato d'animo non amico, bisognava cercare di eliminarle. Dicemmo le ragioni della collaborazione leale da prestarsi; delineammo i limiti nelle garanzie di rispetto, di indipendenza, di libertà. Il partito popolare vo-

leva e vuole collaborare, non servire, né essere assorbito. Sa di possedere un patrimonio di idee che è pronto a mettere a disposizione dello Stato per la ricostruzione. Ma vuole riconosciuta la sua personalità, non in opposizione, ma per distinzione e per vera cooperazione col Governo ecc.

Quale «è stata la mia opera» in questo sforzo verso la collaborazione gli amici lo sanno; né lo voglio farmene vanto.

Vi ci avete risposto aspramente. Noi replicammo pacatamente. E tutto finì lì ma, al momento opportuno, noi fummo esclusi dalla Commissione reale per la Provincia, e nelle Commissioni di questa ci escluderemo ancora, prendendo invece l'on. Tessitori quasi come segno di opposizione.

Oggi, al domani del Congresso di Torino, il problema della collaborazione si ripresenta ardente e grave. Noi auguriamo

Interessi e Cronache del Friuli

Per le congreghe foraniali

Nella II.a questione posta nel calendario diocesano per le congreghe foraniali è incorso, per una svista del proto o del correttore di bozze, un errore, mentre è detto «IN NOSTRA DILECESI» là dove era e deve essere «IN SUA DILECESI».

Tanto per chiarimento.

—X—X—X—

TORSA

Funebri solenni. — L'altra sera ebbe luogo in forma solenne i funerali di Borghese Primo, tubercolotico di guerra.

Il corteo, compostosi alla casa dell'estinto così sfilò: bandiere delle scuole e bambini e bambine con le insegnanti — insegne religiose, giovani e uomini, corona di famiglia, parenti, stuolo di ex combattenti preceduti dalla loro corona, musica di Teor, clero. La bara era portata dai compagni ricoperta dal tricolore, da ultimo oltre i parenti e rappresentanze chiudeva una teoria lunga di donne.

Dopo le esequie alla parrocchiale il corteo si ricompose per il cimitero e qui parlò l'ex combattente Luigi Gigante.

PALMANOVA

Nel leggere l'Osservatore Romano di domenica 8 corr. ho provato un senso di orgogliosa soddisfazione per il giudizio quanto mai lusinghiero a favore di un nostro friulano, e precisamente del maestro Tonizzo. Dice il pregiato giornale: «La visione cinematografica che tanto entusiasmo sollevò nell'An la Massima della Cancelleria Apostolica e alla quale assistettero S. Em. il cardinale Laurenti e molti Prelati, ottenne pure uno speciale rilievo ideale dallo squisito commento musicale, perfettamente intonato all'ambiente, del signor Angelo Tonizzo. Egli attinse alle sorgenti pure della musica classica religiosa e strumentale, fondendo in una mirabile estetica i canti antichi e moderni popolari della Chiesa con belle e suggestive pagine d'autori e proprie. La condotta, l'armonizzazione e gli effetti dell'interessante lavoro rispondono alle più severe leggi dell'arte, e presentano una tecnica impeccabile quale doveva attendere da un artista di così profonda coscienza, di vivo ingegno e di vasta cultura com'è il Tonizzo».

Congratulazioni vivissime all'esimio Maestro, il di cui nome figurerà fra quelli che illustrano la nostra terra friulana.

GRIONS di Sedegliano

Dopo il mancato omicidio. — Per la verità. Nella relazione da Sedegliano, comparsa su questo pregiato Giornale il 12 aprile u. s., riguardante il fattaccio accaduto a Grions il 7 corr. il relatore incorse in parecchi errori, fra i quali il più grave è questo: che fa della Enrica Pasqualini, vittima del truce delitto, una ostinata amante del disgraziato Cargnelli. Falso completamente. Dalla voce comune del paese, risultante da parecchi elementi sicuri, consta che il Celestino Cargnelli, spinto da brutale passione, perseguitava bensì la giovane Pasqualini, ma questa anziché corrispondere alle di lui brame ed alimentarle tale passione, cercò sempre sottrarsi alle insidie del satiro, dimostrando sempre un vero ribrezzo verso di lui. E questo nobile contegno, difeso dalle giuste proteste della famiglia, spinse il violento deluso, prima a caluniarlo, poi a tentare di ucciderlo, e fu ad un pelo, la Enrica Pasqualini.

Il prossimo matrimonio è un parto della fantasia del relatore, forse per completare il romanzo.

Cari Cronisti, siate un po' più obiettivi e pensate che l'onorabilità delle persone onorate è sacra ed inviolabile!

Uno di Grions.

LOVEA

L'egregio articolista che nel N. 59 del «Friuli» rileva che Lovea è festeggiato solennemente l'arrivo delle sue campane senza l'intervento del Rev. Don Piero Foraboschi parroco di Valle

mo che esso sia risolto, secondo i principi affermati dal partito, non per l'interesse di questo ma per l'interesse della Nazione, che vuole utilizzare tutte le forze costruttive nella attuale grave condizione di cose.

Il problema della collaborazione in Friuli è lo stesso che per il resto della Nazione. L'insistere nell'accusa di anti fascismo, di antinazione, perdonateci, può rispondere ai desideri e ai propositi delle vecchie chiesuole locali massoniche-anticlericali, non risponde alla verità, né può rispondere al senso più largo che della vita pubblica ha il giovane partito di Governo.

Noi sappiamo la pura fede che ci anima per il bene della Patria, sappiamo la lealtà dei nostri propositi.

Se si saprà affrontare il problema con piena serenità, esso non potrà non trovare la sua soluzione.

RIVALPO

Il sindaco di Pontebba cav. Bierti tenne la commemorazione che fu un sereno e commovente inno alla memoria dello Zardini. Quanti egli bagnati di lacrime si notarono nell'uditorio, intesa la commissione che proruppe alla fine in un lungo ed interminabile applauso.

Il coro Pontebbano diretto dal signor Polano degno successore dello Zardini eseguì le villette che furono tutte applaudite ed alcune bisstate.

Il tenore sig. Modotti di Udine, cantò «Frute bie!» e «Ave» accompagnato dalla pianista signora Bianchieri.

«Frute bie!» cantata con vera passione dal Modotti venne ripetuta come più volte fu dovuta ripetere la «Staiare».

Alla cerimonia oltre alle autorità cittadine prestò servizio d'onore la milizia nazionale.

NIMIS

Un uomo... donna

Se non fosse per dovere di cronaca il fatto non meriterebbe neanche di essere registrato.

L'altra sera verso le 22 o le 23 i carabinieri di pattuglia osservarono nella oscurità, nei pressi del paese, due individui che stavano parlando in atteggiamento sospetto e difatti non appena i militi videro scortati i due fuggirono per apposte direzioni.

Dopo un lungo inseguimento uno dei due uomini venne acciuffato ma questo oppose ai carabinieri una accanita resistenza a base di pugni e calci finché costretto all'immobilità fu accompagnato in caserma. Ed allora con estrema sorpresa i RR. CC. scopersero che il maritato era... una donna e precisamente la nota pregiudicata Cussighi Giuditta nata il 24 aprile 1898, figlia del fu Tommaso, da Sallis di Ceseris.

La scienziana disse di essere venuta travestita per assistere ad un appuntamento che avrebbe avuto un certo Gerassi, cosa da questo smentita. Il vestito maschile venne sequestrato, e la Cussighi, sospettata di tentata rapina e furto venne trattenuta e accompagnata alle carceri giudiziarie di Tarcento dopo esser stata denunciata a quella deputa per violenze e resistenza all'Arma.

RIVALPO (Valle di Arta)

Per la seconda volta, in pochi giorni, ho l'onore di essere ricordato in corrispondenze riguardanti la filiale Lovea.

Ricordo bene l'atletico comparso su questo giornale l'otto corrente, ma dico brevissime cose all'amico Sandro Giacinto che ha voluto firmare il secondo, comparso il giorno 13, solo per quella urbanità che egli tanto raccomanda e che tanto poco sa usare colle sue parole.

Non ho mai dubitato della riconoscenza sua e se vuole, della popolazione di Lovea, per quel poco che ho fatto anche per le nuove campane, come non ho voluto prendermi l'onore che si deve all'attuale Signor Curato. Colgo anzi l'occasione per congratularmi col Signor Curato per un valore di L. 200.

Agli scopritori dei ladri verrà concesso un adeguato compenso.

Teatralia. — Corre voce che al nostro Sociale avremo per una sera o due una compagnia dialettale che rappresenterà il «Liron di sior Bortul» e «Ninna nanna».

PONTEBBA

Commemorazione Zardini. — Domenica la natia Pontebba volle degnamente commemorare il compianto maestro Zardini, che con las us arte, ed il suo continuo lavoro onorò quanto mai la piccola terra friulana.

Nella vasta sala del teatro Eden, si raccolse una vera fiamma di popolo, in torventuta da ogni dove.

Il sindaco prima di iniziare la cerimonia lesse le adesioni tra cui quella del parroco cav. Boria, del comm. Carletti per la Filologia di Udine ed altri ancora.

Su in alto nel palcoscenico tra una corona di alloro emergeva la bella figura del maestro, quadro del prof. Faldutti della nostra città, donato dal pittore alla Filologia.

Non mendichiamo un posticino nella vita; offriamo alla Patria delle energie. Gli altri decidano se queste forze devano venire respinte.

Quanto ai capi, quanto a me, nessun risentimento e nessuna amarezza suscita la proclamata incompatibilità.

Avverzo a vivere il Partito sono prontissimo, se occorre, a servirlo anche col ritirarmi dal campo. E sarebbe, per sommosamente, l'adempimento di un desiderio e di un bisogno.

Se la mia persona può essere di ostacolo a una intesa utile al paese, io sono a pregare il mio partito di permettere a me di ritirarmi.

Sul campo o sotto la tenda porterò sempre la coscienza di avere servito fedelmente la mia bandiera, nella convinzione di servire, nel miglior modo, gli interessi della Patria.

A. CANDOLINI.

premiante fatta alla scuola profes-

nale di disegno di Vergnacco come mente osservarsi: Egli è stato presente o no alla cerimonia?

Se fu presente dimostra di essere orecchie tarde o di corta intelligenza non fu presente mostra di essere informato e quindi imprudente tracciare quel suo trafiletto. Egli ha asserito, e mentre ha applaudito una iniziativa della scuola, ed a singhieri risultati ottenuti; deplorando l'orario delle lezioni non s'abbiano conto dei sentimenti della popolazione. Ora se egli fosse stato presente di buon orecchio, capace di capire avrebbe sentito che l'Egregio Insegnante nel dare relazione sull'andamento della scuola e nell'accennare ai propositi per il nuovo anno scolastico ha chiaramente accennato in segretamente alle osservazioni di chi era in diritto di dovere di fare; che si sarebbe tenuto un orario tale da ben salvare il tempo per attendere all'adempimento dei propri doveri religiosi che sono, come ben disse l'Egregio insegnante, a capo di tutti i doveri di ogni buon cittadino. Dopo tali dichiarazioni, ben giusti e meritiati rimproveri non gli applausi dell'autorità presenziale e del numerosissimo pubblico. Se il «noeu» non fu presente alla cerimonia, allora si ricordi che egli è stato informato, e che imprudente non opportuno fu il suo trafiletto; ma di ingiusto scerido a carico di una comiabilissima e benemerita iniziativa.

In quanto poi al pranzo associativo il signor «noeu» che nessuno sa seccato per tale scopo, ma che ogni invitato e gli invitati furono soli i membri del comitato organizzatore, ha prestato con generoso cameratismo servizio alla spesa. Se furono raccolte dalla popolazione delle offerte, queste non state unicamente allo scopo di una premiazione degli alunni più meritevoli e nel fine di rendere più decorosa la simpatica festa.

Toma quindi fuor di luogo la spiritosa storiella del Granduca di scana satiricamente citata da un spiritosissimo che potrebbe ritorcere giustamente sulla teacagneria di «noeu» e dei suoi compari. Se il coraggioso «noeu» si fosse coraggiosamente firmato col suo vero «nome» e cognome, avrei potuto rispondergli a tono e più esaurientemente.

TRICESIMO

Un arresto

VENDETTA POLITICA?

Notte fa la guardia notturna di Tricesimo, i Tosolini Silvio di Giuseppe venne aggredita a mano armata quattro individui che le spararono anche alcuni colpi di rivoltella.

Il Tosolini in parola denunciò il fatto ai RR. CC. mostrando il passaforte da una probabile pallottola. Affermò d'aver riconosciuto uno degli avversari, dalla voce e dalla tura, il presidente del Circolo Giovele Cattolico locale, sig. Tosolini di Biagio che denunciò.

I carabinieri all'indomani mattina si portarono nell'abitazione di Silvio Tosolini che si trovava assente un affare e che però non esitò a sentirsi ai militi nel pomeriggio, dicendo come a quell'ora della denuncia aggressione egli si trovasse a dormire, dopo essere stato alla casa del Parroco.

I RR. CC. perciò non lo arrestarono. Sopraggiunse invece da Udine il sostituto ufficiale della milizia nazionale il quale fece arrestare il Tosolini Attilio che fu passato alle carceri.

A titolo di cronaca registriamo il Tosolini, fatto arrestare dai militi, è stato da questi parecchie volte fatto segno a violenze: il fatto stesso ha un forte sapore di vendetta politica.

DIGNANO

Le solenni onoranze alla Salvo di Pietro Bertolissio

Da Udine, da Spilimbergo, da S. Miele, da Codroipo, da parecchi altri minori confluirono a Dignano rappresentanze, per rendere al glorioso Estinto omaggio di riconoscenza e amore, e tutta la popolazione di Dignano con un solo affetto, si unì in quell'augurio.

La bara arrivò in autocarro accompagnato dalla folla commossa da picchetto da soldati. Dopo la deposizione impartita dal cappellano al corteo composto da tre o quattro persone e da numerosissime bande, associazioni, e rappresentanze.

Dinanzi al palazzo municipale il teo sostò e portò il saluto alla saluta del sindaco avv. Franceschini e quindi al nome del Friuli l'on. di Caporione.

Al cimitero ebbe luogo altri discorsi di addio l'ultimo quello del cappellano militare don Rurano.

SACILE

Nozze. — Oggi la signorina Maria figlia del nostro amico Paolo Sassore comunale, giurò eterna fedeltà sposa al giovane sig. Pasini Giovanni di qui.

Alla giovane copia i nostri migliori auguri.

S. DANIELE

Il successo della "Città di Udine". Sabato scorso dinanzi a un folto e distinto pubblico la brava compagnia "Città di Udine" si produsse in "Tristi amori" del Giacosa riscuotendo le più vive approvazioni e gli applausi più spontanei.

AZZANO DECIMO

La nuova Presidenza della Cooperativa. Alla nostra Cooperativa di consumo è stato nominato Presidente il sig. Moscarin Antonio e vice-presidente il sig. Del Rizzo Arcangelo.

Brevi dalla Provincia

AS. Lorenzo (Sedegliano) venne perseguito un furto di salumi per circa 2000 lire in danno di Giuseppe De Sacco fu Antonio. Quale autore fu arrestato il pregiudicato Tesser Romano da S. Vito al Tagliamento.

GORIZIA

A proposito di un arresto

Signor Direttore, Avendo il Suo pregiato giornale in data 12 corr. pubblicato la notizia sul mio arresto avvenuto in seguito a infondata e ridicola denuncia di due miei avversari, prego la S. V. Ill. di voler accordare ospitalità sul Suo pregiato giornale alla presente lettera che Le invio.

Si tratta nel mio caso doloroso di un arresto abusivo ed arbitrario, tanto è vero che la Procura del Re di Gorizia a subito provveduto alla mia escarcerazione appena venne a cognizione del fatto. Gli accusatori sono invece dei debitori verso di me di parecchie somme e mai alcuna pretesa malversazione è stata da me consumata in loro danno.

Furto. Venerdì notte ignote penetrarono nel cortile del prof. Emilio Gratone abitante in Via Venier 6 dove rubarono 8 galline, fatto ciò vollero fare una visita nell'altro cortile di proprietà sorelle Pupin e asportarono 4 galline (nel pollaio ne erano 10) poveretti erano onesti vollero completare la dozzina.

Cartolina pro Leone di S. Marco. Da diversi giorni è posta in vendita a cent. 20 la nuova cartolina riprodotte il monumento che dovrà sorgere per volontà dei cittadini nel mezzo la piazza Unità.

MERNICO La posa della prima pietra dell'edificio scolastico. Per mancanza di spazio rimandiamo a domani l'ampio racconto della cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo edificio scolastico.

GABINETTO DENTISTICO Dott. D. MISTRUZZI SPECIALISTA DIPLOMATO all'Istituto stomatologico italiano Udine - Via Daniele Manin 15

UDINE

Inaugurazione del labaro della Società ex Bersaglieri Lamarmora

La festa dei bersaglieri, che fu festa cittadina, ebbe luogo domenica mattina sotto la minaccia di un cielo plumbeo coperto da gruvide nubi. Ma la letizia era nei cuori.

Sulla gradinata del Castello si disposero le numerose bandiere e le autorità prefetto, vice-prefetto e numerosi personalità cittadine.

Fra le rappresentanze notammo: Società Veterani e Reduci, Madri e Vedove di guerra, Associazione Mutuati e Combattenti, Società bersaglieri "Enrico Toti" di Trieste, Reduci d'Africa, ex Alpini, costituendo società ex granatieri, ex carabinieri, volontari ciclisti, Legionari Eumari, Arditi d'Italia, Combattenti di Trivignano, ex alpini di Tricesimo, Istituto Tecnico, Ginnasio e Liceo, Normali, Tecniche, Ass. Sportiva Udinese, Scuole profess., Scuole elementari, Corpo dei Civici pompieri, confraternita calzolari ed altre.

Nel cortile, di fronte alla gradinata, era schierato il folto gruppo dei bersaglieri e a loro di fronte studentesse, colleghi, scuole. Alle 11 il ten. Pantanali, medaglia d'oro, presidente della Società, tenne il discorso inaugurale.

Seguì il prefetto che disse la sua viva simpatia per il glorioso corpo, e a nome del sindaco parlò il cav. del Piero ass. comunale. Aggiunse brevi parole il comm. Russo.

Fra applausi e suoni delle marce bersaglieresche il labaro fu inaugurato e si formò poscia un corteo che scese con la fanfara in testa e percorse via della Posta e Aquileja sciogliendosi alla Porta storica.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il Prof. A. Lami, terrà la annunciata conferenza su "Alcuni aspetti della lirica del Leopardi".

Venerdì 20 corr. il Prof. Cav. G. Castelli parlerà sul tema: "Attraverso la organizzazione dei vertebrati" (con proiezioni).

Fermi per misure

I carabinieri procedettero all'arresto di certo Migliarotti Michele fu Michele cinquantenne abitante in Via Villata - 75 e di Puntel Francesco fu Giovanni da Paluzza; nonché di Vassanico Pietro fu Pietro da Sutrino per misure di pubblica sicurezza.

Per lavori del nuovo Palazzo delle Poste

Il cav. Broli, Presidente dell'Associazione Commercianti ed Esportanti del Comune di Udine, aveva fatto pratiche presso il Superiore Ministero delle Poste e dei Telegrafi segnalando l'inconveniente della sospensione dei lavori del nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi e pregando di voler interessarsi per la sollecita ripresa dei lavori stessi.

Dal Ministero suddetto è ora pervenuta la seguente lettera: Roma, 13 aprile 1923. Si partecipa, per opportuna conoscenza, di aver interessato per la più sollecita ripresa dei lavori dell'edificio in oggetto il competente Ministero delle LL. PP. che con effetto dal 1 gennaio corr. anno ha assunto il servizio e la gestione dei fondi relativi alla costruzione dei nuovi edifici postelegrafonici.

Delizie coniugali

Ieri sera il sig. Asti Santo d'anni 38 fu Paolo, ex pompiere, fonditore, abitante in Via Bertoldia 14, riportò dalla cara metà, sig. Cristante Maria, una poderosa scalpella alla testa prelevata da altre specie di carezze. Il poveraccio fu ricoverato all'Ospedale e ne avrà per diverso tempo.

Due dita fratturate

Il falegname Miani Dante fu Luigi d'anni 33 da Pozzolo mentre stava lavorando riportò una ferita lacero contusa alla mano destra e la frattura delle due ultime falangi di due dita. I medici del nostro Ospedale lo diedero guarito in una quarantina di giorni.

Diario Sauro

Martedì 17 aprile - S. Aniceto, papa - S. Innocenzo - S. Roberto. Mercoledì 18 aprile - S. Galdino - S. Elutrio - S. Giustino - S. Apollonio - S. Perfetto.

Trattoria Comunale

Questa mattina: Rigattoni al sugo, Pasticcata con contorno. Sera: Riso e patate, Cotolette alla milanese con contorno.

Fabbricanti di conserve alimentari

La Comra di Commercio ha ricevuto dal Ministero per l'Industria e il Commercio il seguente telegramma: "Prego ricordare ai fabbricanti di conserve alimentari preparate con sostanze vegetali che il termine per la denuncia alla Prefettura, sancito dall'art. 10 del Decreto legge 8 febbraio scorso pubblica nella "Gazzetta Ufficiale" del 20

marzo, scade il giorno 20 aprile corrente".

Petrolio per la motoaratura

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 12 corr. pubblicò il decreto ministeriale che stabilisce le norme e le condizioni per l'importazione del petrolio a dazio ridotto, destinato ai motori agricoli.

Beneficenza

La signora Emma Bonini ha offerto L. 10 alle Orfanelle di Via Rivis in morte della sig. Luigia Tonsigh.

La Commissione per gli orfani di guerra di Udine (che ha Sede in Municipio) ha ricevute le seguenti offerte: Il Giornale "Il Friuli" L. 35, in morte del sig. A. De Lorenzi; Anna e Sésaro Malesgrati 50; Cav. Achille Piccini e consorte 10; della signora Luigia Barbiani Marinatto, Giuseppe Marcuzzi 15; Anna Corazzini 5.

Le Commissioni sentitamente ringraziò. Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani - Via Cavour - Palazzo degli Uffici.

Stato Civile

NASCITE: Masehi vivi 15, morti 2, esposti 7; Femmine vive 13, espose 1. Totali nati N. 38.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bellina Mario macellaio con Gennaro Onorina casal.; Damiani Pasquale commerciante con Amoruso Maria casal.; Sartori Antonio salumajo con Clabassi Angela casal.; Mene Oronzo calzolaio con Todoni Rosa casal.; Orlandi Carlo operaio con Pesante Giuseppina casal.; Serafini Felice metallurgico con Milocco Angela casal.; Fabbro Alidino ferro viere con Bernardi Isolina casal.; Corso Italo albergatore con Cosmano Gemma casal.; Bortoluzzi avv. Ugo capo stanza con Oren Maria insegnante; Giuliano Angelo impiegato con Gentile Gaetano casal.; Malisardi Mario comm. con Castavigniz Maria civile; Montemerli Giuseppe agente comm. con Dari Emilia civile.

MATRIMONI: Franco Umberto stucchino con Savani Orsola setaiolo; Masi Ugo metallurgico con Stel Rita setaiolo; Millozza Augusto dottore in chimica con Peelle Maria agiata; Stokel Giuseppe legatore di libri con Bon Enrica casal.; Del Torre Enrico tipografo con Iossa Idebna sarta; Denti di Pirajno Alberto medico chir. con Peelle Angela agiata; Matteligi Gio Batta impieg. ferro viario con Codutti Teresa sarta; Ferrar Alcido meccanico con Danelutti Roma casal.; Riccardi Giulio meccanico con Minotti Anna tessitrice; Gardini Enrico ragioniere con Molini Angelina civile; Cortese Guido cameriere con Viel Egizia casal.; Tragoni Antonio ferrov. con Minghini Maria sarta.

MORTI: Poppi Dante di Giovanni impiegato a. 41; Coiutti Danilo di Antonio a. 3; Bianchini Emilia fu Giovanni in Florit casal. a. 72; Masetti Angelo fu Michele calzolaio a. 77; Barbiani Marinatto Luigia fu Carlo casal. a. 49; Bolzico Don Rogino fu Giovanni casal. a. 56; Colalitta Giuseppe fu Angelo ex spazzino a. 80; Iacob Tonsigh Luigia fu Antonio casal. a. 76; Missio Anna fu Antonio casal. a. 73; Colautti Renato di Antonio m. 11; Verdura Fernanda di Pasquale a. 3; Lorenzon Beppina di Onorato di m. 6; Della Schiava Luigi fu Antonio trattore a. 72; Minotti Trojani Luigia fu Gio Batta casal. a. 87; Miani Giuseppe di Antonio g. 21; Van Luigi fu Domenico farmacista a. 71; Colautti Carlo di Sebastiano tappezziere a. 17; Chiavotti Luigi fu Antonio pittore a. 68; Taviano Ottavio di Francesco sarto a. 39; Mian Elena Rossi fu Giacomo con tadina a. 61; Lucco Francesco di Cesare negoziante a. 29; Tiziani Francesco fu Giovanni doratore.

Totali morti N. 23 di cui 4 appartenenti ad altri comuni.

Cronaca dello Sport

Italia - Austria 0-0 VIENNA, 15. - In un ambiente elettrizzante si è svolta questa partita che doveva così bene terminare.

Veneto b. Piemonte 2-1 PADOVA, 15. - Grazie alla valentia del portiere udinese, del bravo Lodolo, la squadra veneta ha battuto la forte compagine piemontese per 2-1.

RIPARAZIONI MOTORI ELETTRICI IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E PRIVATI Officina Elettromeccanica - F.lli Triches (Udine) Grazzano 37

che nel quarto giro vincendo così la Targa Florio.

Sud b. Nord 4-3

ROMA, 15. - Dopo una gara sconosciuta a fasi del tutto incoloro, la squadra rappresentativa della Lega del Sud ha battuto la squadra della lega del Nord.

Udine-Gorizia 2-2

CERDA, 15. - Con tempo splendido alle ore 7 si iniziano le partenze per la corsa automobilistica aperta internazionale per la quattordicesima Targa Florio, indetta dall'Automobile Club di Sicilia, su quattro giri del piccolo circuito delle Madonie in totale 432 chilometri.

Nelle tribune affollatissime sono anche i più noti sportmann e giornalisti sportivi venuti anche dall'estero. Ecco l'ordine di partenza dei concorrenti con 5 minuti d'intervallo tra una vettura e l'altra.

1. Antonelli su Bugatti; 2. Milio su Fiat; 3. Lenti Enzo su Bugatti; 4. De Seta su Fiat; 5. Mado Martino su Diatto; 6. Campari su Alfaromeo; 7. Maserati su Diatto; 8. Ascarei su Alfaromeo; 9. Conte Masetti su Alfaromeo; 10. Bodendik su Chenard Walter; 11. Sivocci su Alfaromeo; 12. Ferrari su Alfaromeo; 13. Brilli Peri su Stojer; 14. Becchi su Nazzaro; 15. Boillot su Peugeot; 16. Hamsal su Stojer; 17. Rutzeer su Stojer; Pucci su Fiat e Seroko (Stojer) si sono ritirati.

Ecco i tempi impiegati nel primo giro del circuito: 1. Rutzeer su Stejer, in 1,45'19; 2. Campari su Diatto in 1,46'35; 3. Maserati su Diatto in 1,47'30; 4. Sivocci su Alfaromeo in 1,48'35; 5. Boillot su Peugeot in 1,48'43; 6. Ferrari su Alfaromeo in 1,51'44; 7. Minoja su Stejer in 1,53'30; 8. Ascarei su Alfa in 1,57'31; 9. Becchi su Nazzaro in 2,0'38; 10. Masetti su Alfa in 2,3'52; 11. Milio su Fia in 2,4'5; 12. Mondo su Diatto in 2,11'44; 13. Deseta su Fiat in 2,44'25; Brilliperi su Stejer è restato in panne a 34.0 chilometro, Antonelli su Bugatti si è ritirato a 16 chilometri dal traguardo; Milio su Fiat per la rottura di una molla si è ritirato dopo completato il primo giro, anche Ferrari su Alfa si è ritirato appena iniziato il secondo giro, per rottura dello scherzo.

Brillot su Peugeot ha ultimato il giro, ma è stato costretto a ritirarsi per la rottura del carter. Dopo il 3 giro Sivocci è in testa. Ecco i risultati dei primi tre giri della corsa: Sivocci su Alfa in 5,29'48; 2. Minoja su Stejer in 5,30'24; 3. Ascarei su Alfa in 5,30'35; Maserati su Diatto in 5,32'14; 5. Masetti su Alfa in 5,46'38; 6. Becchi su Nazzaro in 6,1'34; 7. Deseta su Fia in 6,39'54; 8. Bodendik su Chenard in 6,51'16; 9. Mado su Diatto in 6,54'12; 10. Lenti su Bugatti in 7,7'2; Rutzeer compiendo il terzo giro è stato costretto a ritirarsi per un guasto al carter. Sivocci su Alfaromeo è giunto prima an-

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 - Commerciali cent. 15, minimo 20 parole.

Commerciali

VENDESI vasto caseggiato con piccolo orto annesso. Rivolgersi Cassetta 840 L. Unione Pubblicità, Udine.

MACCHINE scrivere americane marca primaria nuovissime, garanzia due anni dimezzato prezzo lire millecinquecento, pagamento cassa. Cimsec. Sangri sottomo, Venezia.

COPISTERIA Remington eseguisce diligentemente qualunque lavoro copiatura, Massima sollecitudine e segretezza. Prezzi modici. Via Palladio 25. Udine.

Riduzioni Ferroviarie per TORINO

Del 40 al 60 % dalle stazioni della linea Castellammare Adri.-Salmona-Roma-Fiamicino e da tutte le stazioni a sud di detta linea e Sicilia e Sardegna; del 30 % da tutte le altre stazioni d'Italia a nord di detta linea. Validità biglietto: 15 giorni, con due fermate facoltative. Chiedere alla biglietteria di stazione la tessera speciale per Torino.

Gabinetti Dentistici

Dott. ERNESTO LODIGIANI Medico - Chirurgo Specialista Gemonia; mercoledì, venerdì, domenica. Tolmezzo; negli altri giorni.

CURA SPECIALE SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche Dr. GIOVANNI FATONI Via Lovaria - UDINE

Società Friulana per l'Industria dei Vimini

Via G. Miesio, 23 - UDINE - Barriera S. Lazzaro

Nei mesi d'Arile, Maggio e Giugno in occasione dell'apertura della stagione, la Società si tiene onorata di fare una grande Mostra e vendita di SALOTTI da L. 245 a L. 3000 (composti di 7 pezzi) di qualità da non confondersi con quella della concorrenza tanto per il materiale impiegato che per la lavorazione.

Orario per le visite: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

POLMONI

Bronchite, Pleurite, Tosse, Catarrhi, emfisemi, tubercolosi, broncoectasie) guariscono radicalmente, con distruzione bacilli, mediante la "FACCIOLA" (brevettata) che rende l'aspettato facile, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle; tosse, sgorghi e spunti sanguigni hanno cessazione completa; ridà la forza, il sonno, l'appetito e l'aumento di peso. Fiaccola dolce L. 5.00 - Comune L. 7.00 - Laborat. Farmaceutico LA FACCIOLA, Milano Armi. 23 - Milano (qu. S.).

Buon vino, buon sangue

I migliori Vini

garantiti a qualunque analisi ed a prezzi di produzione trovansi nella

CANTINA

Raffaele Gentili

sempre provvisto di importante ed assortito deposito

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi lasechi; cura radicale della lacerazione o operazione della cataratta

Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17

Telefono N. 3.60

Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

Magazzini del Popolo

Ditta BERTOLAZZI E BERESANI

Palazzo Municipale - UDINE

GRANDI ARRIVI

Un vagone calzature uomo del prezzo reale di L. 60 si vendono a sole L. 35. Calzature da donna da L. 50 a L. 25. - Grandioso assortimento calze di tutte le qualità e tinte.

CAPPELLI - CALZATURE di qualunque tipo - VALIGERIE - OMBRELLI - PARASOLE - ARTICOLI per REGALO.

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Coppa Paroni

Istituto b. Tecniche 6-0. — Sul campo di Via Mentana, sotto una pioggia incessante e greve la squadra dello Istituto Tecnico ha nettamente dominato quella delle scuole Tecniche per 6-0; sabato 14.

Professionali b. Ginnasio Liceo 8-0. — Pure sul Campo di Via Mentana, ma domenica 15, la squadra delle Professionali ha nettamente vinto il Ginnasio-Liceo per 8-0.

Ecco la classifica della Coppa Paroni.

CLASSIFICA. Squadre: Istituto Tecnico M. G. 1; M. V. 1; P. 2. Professionali M. G. 1; M. V. 1; P. 2. Tecniche M. G. 1; M. V. 0; P. 0. Ginnasio Liceo M. G. 1; M. V. 0; P. 0.

TEATRI ED ARTE

Cinema Teatro Cecchini

Questa sera si ripete l'eccezionale lavoro passionale «Rondine nel turbine» con Nini D'Onelli, Gustavo Sereza e L. Piervigiani.

Seguirà la divertentissima comica Max Linder decorato.

Da venerdì 20 aprile I tre moschettieri. L'attentissimo capolavoro in serie tratto dal noto romanzo popolare di A. Du Mas. Scelto accompagnamento d'orchestra.

LE ULTIME

Un gruppetto di ex popolari malcontenti fonderà un nuovo partito?

ROMA, 16 notte. — La «Stefania» in via il seguente comunicato che pubblichiamo così come sta:

«Il movimento iniziato con l'«o. d. g. Nava, Martire, Padulli, dopo i risultati del congresso popolare di Torino, ma i festamente ostile ad una sincera ed incondizionata collaborazione con il governo fascista ha avuto il suo naturale svolgimento in una riunione tenuta oggi, nella quale è stata deliberata la formazione di un nuovo aggregato politico, che comprenderà tutti quei popolari che fuori d'ogni equivoca riserva, in tendono realmente fiancheggiare il governo dell'on. Mussolini nella sua opera di ricostruzione nazionale.

Il nuovo partito, la cui costituzione ufficiale si annunzia imminente, assumerà il nome di partito popolare nazionale.

Questo comunicato, studiato nella sua forma reticente e subdola, non ci autorizza ancora a pensare che sia stato stilato da quel gruppetto di destristi malcontenti che hanno fatto parlare di sé di questi giorni assai più che l'importanza delle loro forze e del loro seguito comportasse. Può darsi anche che la notizia della «Stefania» sia una bomba innocua del resto, fucinata da quel Michino Bianchi che sembra veramente per suaso del suo piano di «gretolamento» di scissione del P. P., anche quando la magnifica affermazione di vitalità, di compattezza e di unità data a Torino, dovrebbe averlo persuaso che non è da questa parte che il P. P. si possa smontare.

Comunque stieno le cose, non ci reca affatto meraviglia il distacco dal partito degli on. Nava, Martire e Padulli, anzi ci sorprende che essi solo oggi si siano decisi a quell'atto di sincerità, verso se stessi e verso il partito, che avrebbero dovuto compiere il giorno in cui trovarono incompatibile la loro permanenza in esso. Che non si spiega; e sono solo un pretesto disonesto e falso, le ragioni addotte: al congresso di Torino il P. P. non ha fatto che riaffermare la sua fisionomia, la sua linea, le sue direttive. Prendere il pretesto per tentare un colpo mancino contro il Partito che li ha nutriti e al quale tutto devono politicamente da un congresso, potrà giovare ai tre suddetti, onorevoli in cospetto dell'on. Mussolini e del comm. Bianchi, ma, ripetiamo, non è da avversi sinceri e onesti.

Del resto registriamo senza rancori questo episodio, che al partito potrà riuscire doloroso non tanto per le ripercussioni, che esso avrà quanto per la sfrontatezza al quale presterà il verso per una nuova campagna diffamatoria nei suoi riguardi.

Ed è contro nuovi tentativi diffamatori che noi fin da oggi leviamo la nostra voce per protestare.

Perché noi non dubitiamo un momento dell'esito che potrà avere un nuovo tentativo secessionistico. Esso farà il paio un quello dell'on. Cornaggia, così simile sotto tanti rapporti, il quale, nonostante il recente proclama, si sa quale seguito ha nel paese: pochi generali a riposo, qualche commendatore e qualche blasonato, cariatidi di un mondo ir reale.

Se non succedono altri malanni il P. P. con la fede nell'immutato programma della democrazia cristiana, con le forti e belle falangi dei suoi militi proseguirà per la sua strada maestra: un grande esercito non perde la sua effi-

genza per qualche disertore che abbandona il campo.

Il problema delle riparazioni

PARIGI, 16. — I ministri francesi e belgi hanno stabilito la massima della priorità franco-belga per il rimborso delle spese occorse nel sequestro e nell'esercizio delle miniere della Ruhr sui proventi derivanti dalla occupazione. L'eccedenza sarà ripartita fra gli Alleati. Il ministro delle Finanze De Laeteyrie partirà domani per la Ruhr per organizzare a questo scopo una contabilità regolare.

I ministri hanno riconosciuto l'utilità di stabilire fra gli esperti francesi e belgi le basi di un progetto per la sistemazione finanziaria delle riparazioni. Perciò Barthou, Seydoux e Delacroix conferiranno prossimamente fra loro.

I carichi francesi del carbone tedesco

DUSSELDORF, 16. — I carichi di coke metallurgico effettuati al 14 aprile nella zona francese hanno raggiunto settemilaseicentoquaranta tonnellate di fronte a 2500 tonnellate dell'ultima quindicina.

Rubrica Commerciale

Borsa di Milano

Rendita 81,50 — Consolidato 88,40 Banca d'Italia 145,70 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 94.

CAMBI: Parigi 133,50; Berna 366,25; Londra 93,85; New York 20,17 Berlino — 09,75; Vienna — 02,85; Bukarest 9,65; Bruxelles 116,50; Madrid 398,50.

Borsa di Trieste

Rendita 81,35 — Consolidato 88,30. CAMBI: Parigi 133,50; Londra 93,50; New York 20,02; Berna 365; Amsterdam 7,80; Berlino — 09,40; Bukarest 9,25; Praga 60; Vienna — 02,75; Bruxelles 114.

DOTT. R. DE GIORGIO - *Dir. resp.* Stab. Tipografico S. Paolino - UDINE

Orario ferroviario

(Stazione di Udine)

UDINE - TRIESTE

Partenze: 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30* — 19.55.
Arrivi: 7* — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

UDINE - VENEZIA

Partenze: 2.5 — 6.15 — 7.15 (fino a Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.
Arrivi: 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 — 22.50.

UDINE - TARVISIO

Partenze: 4.15 (lunedì, mercoledì, venerdì) — 5.30 — 16.5 — 19.40.
Arrivi: 1.15 (martedì, venerdì, domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

UDINE-S. GIORGIO-CERVIGNANO

Partenze: 5.10 (fino a Belvedere) — 6.10 — 12.51 — 19.41*.
Arrivi: 7.33* — 9.32 (da Belvedere) — 13.55 — 19.4.

UDINE - CIVIDALE

Partenze: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.
Arrivi: 7.45 — 11 — 13.45 — 19.
(* Soppresi la domenica).

Partenze da Udine

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.
Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 N 19.59 — 21.2.

Linee Goriziane

in vigore dal 1 Dicembre

GORIZIA - TRIESTE

Partenze 6.28 — 9.09 — 15.09 — 21.01.
Arrivi 7.52 — 12.33 — 18 — 19.56.

GORIZIA MERIDION. - ADUSSINA

Partenze da Gorizia M. 7.15 — 13.40 — 18.35 — (Gorizia Nord) 19.25 (*).
Arrivi a Gorizia M. 5.55 (*) (da Gorizia Nord) — 6.17 (*) — 7.48 (da Piedicolle) — 12.28 — 18.7.
(* sospesi alla domenica).

GORIZIA MERID. - UDINE (Venezia)

Partenze da Gorizia M. 5.58 — 7.54 — 12.40 — 18.13 — 20.01.
Arrivi a Gorizia M. 6.24 — 9.07 — 14.57 — 18.31 — 20.56.

GORIZIA - CERVIGNANO

Parte da Gorizia: 7.30 — 17.30.
Arrivo a Cervignano: 9.30 — 19.15.

CERVIGNANO GORIZIA

Parte da Cervignano: 7 — 13.
Arrivo a Gorizia: 8.45 — 15.

In coincidenza coi treni Trieste - Venezia.

UDINE-CERVIGNANO PONTILE per GRADO

Partenze da Udine 5.10 — 12.51 — 19.41.
Da Cervignano 6.30 — 14.05 — 20.40.
Da Pontile per Grado 7.10 — 14.45 — 21.20.

Arrivi a Udine 9.32 — 19.04.
A Palmanova 6.50 (S) — 8.56 — 18.30.
A Cervignano 6.25 (*) — 8.06 — 18.03 — 22.08 (*).

(* sospesi alla domenica).
A Pontile per Grado 7.15 — 16.50 — 21.25 (*).

Linee automobilistiche

Ing. Ribi e C. - Via 9 Agosto 6, Gorizia (Orari in vigore dal 1 Gennaio 1923)

(Sospeso alla domenica)

Parte da Gorizia ore 12.30.

GRADO - TURRIACO - GORIZIA

(Sospeso alla domenica)
Parte da Grado ore 7 — Arrivo a Gorizia ore 9.20.

GORIZIA - POSTUMIA

Parte da Gorizia ore 6.50 — 16.30*.
Arrivo a Postumia ore 10.20 — 20.5*
(* Sospeso alla domenica).

POSTUMIA - GORIZIA

Parte da Postumia ore 5.30 — 15.45.
Arrivo a Gorizia ore 8.45 — 19.
(* Sospeso alla domenica).

N.B. — In coincidenza a Postumia coi treni Lubiana-Trieste.

GORIZIA - CORMONS

(Sospeso alla domenica)
Parte da Gorizia ore 12 — Arrivo a Cormons ore 12.55.

(Sospeso alla domenica)
Parte da Cormons ore 13.20 — Arrivo a Gorizia ore 13.55.

PARTENZE DA CORMONS

ore 7 per Ippis - Cividale.
ore 9.15 per Mariano - Gradisca, al Martedì e Sabato.

PNEUMATICO A CORDA



Il più economico per ogni Km. Da molti preferito ad ogni altro. Esigete questo disegno. Prezzi Ribassati.



Il Pneus che non ha rivali! Leggero Elastico più d'ogni altro. Prezzi Ribassati.

FILIALE PER IL VENETO E VENEZIA GIULIA UDINE - Via Palladio 25 - UDINE VENTURI e ONORATO

Chiedetelo in tutti i garage

Stabilimento Tipografico San Paolino UDINE

Via TREPPO, N. 1 — Via TREPPO, N. 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori Commerciali e di Lusso - Fatture - Memorandum - Intestazioni - Circolari - Registri - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie - Annunci matrimoniali, ecc.

MANIFESTI

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private

Esecuzione accurata - Prezzi modici

Gli avvisi e annunci per i giornali

Il Friuli La Bandiera Bianca si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana UDINE Via Daniele Manin 8